

LA PAGINA FEMMINILE

A COLLOQUIO CON CECILE SOREL

— Venite da me oggi alle due o mezzo; potremo parlare un po' meglio; tranquille e liberamente.

Usciamo dalla stazione, dove, circondati di consoli, impresari, giornalisti e fotografi, Cécile Sorel respira l'aria italiana secondo una sua espressione. Le sto accanto fino all'automobile che l'accompagnerà in albergo; e, com'è mio dovere di cronista di mode e di signora di buon gusto, ammiro per prima cosa l'abito dell'illustre ospite francese. Un abito beige di seta leggera, adatto a questo caldo improvviso: abito che, all'occhio non ancora abituato alle toilettes leggere, non dà fastidio perchè la visione ne è appesantita da una cravattina di leopardo. L'attrice ci è apparsa al finestrino, poi è scesa dal treno, gaia, allegra sorridente, festosa. Ha accolto fra le braccia con gioia, i magnifici mazzi di fiori che le son stati presentati: s'è prestata con una grazia infinita alle esigenze dei fotografi ed è uscita dalla stazione lanciando come una bella sfida questa frase che mi sembra di udire per la prima volta, poichè nella sua bocca pare un inno: "Adoro l'Italia!".

— sia bellissimo. Nel vostro paese vengo appositamente per assimilarla la bellezza. L'Italia è la maestra del mondo in fatto d'arte e vi si viene con gioia. Al ritorno nella propria patria ci si sente felici perchè si capisce — senza nemmeno saper come — d'aver imparato tante cose.

— Milano, purtroppo, non può offrirvi molte delizie artistiche. — Mi Basta il Duomo, il "bosco di pietra" come dice uno dei nostri grandi scrittori. Visto all'ora del tramonto, quando le guglie si arrossano coi raggi del sole... Oh! non c'è nulla di simile al mondo. Vi sono cose diversamente belle, ma non più belle.

— Meno male che siete arrivata in una giornata di sole. Fino a pochi giorni fa pioveva sè stesso...

— Non per me! Avrei chiuso gli occhi e l'avrei visto. Perchè il cielo d'Italia lo ho nel cuore. E' nelle tradizioni della mia anima. La tradizione! non è forse la base di noi italiani? —

Nel salotto intimo e fiorito la voce si smorza quasi fatta lontana. L'attrice tace, pensierosa. Non oso interrompere il suo sogno. Là su d'una mensola, le orchidee piegano la testa verso l'orlo del vaso di cristallo, i garofani rossi sembrano più grandi quasi spalancati per udire le nostre parole. Ci sono tre rose pallide laggiù in una coppa, che sbocciano fiorenti mentre una rosa bianca si sfoglia con malinconia...

Rina Simonetta.

Come si ripongono le vesti

In primavera i vestiti diventati inutili, devono essere riposti in posti adatti, per far spazio a quelli che si porteranno nell'estate. Le vesti di lana, dopo di essere state smacchiate o lavate, ben spazzolate, esposte al sole per qualche giorno, occorre chiuderle in sacchetti di tela o di carta e quindi riporle nei cassetti o negli armadi. Questo è l'unico mezzo per allontanare le tarme. Le macchie di grasso si levano con l'ammoniaca o con la benzina, con la potassa. Le macchie di fango e di caffè, scompaiono con lavatura di acqua limpida e fredda; quelle di pece, di vernice, si dissolvono con l'alcool o l'acquaragia, quelle di olio con l'essenza di trementina. Le gocce di sego, di stearina, si fanno sparire passando un ferro caldo sopra la stoffa, messa fra due fogli di carta assorbente. Va ricordato ancora che le scarpe, hanno un grande nemico nella polvere; quindi non si devono mai abbandonare in un agolo della casa senza averle prima pulite per bene. Se poi vengono smesse per parecchio, occorre (se nere specialmente) spalmare di un sottilissimo strato di grasso non salato, imbottirle in luogo arieggiato.

RUBBRICA ALLEGRA

La Flandra è piena di leggende, sugli animali. Eccone una che risponde alla seguente domanda.

"Perchè i gatti si lavano il viso quando hanno mangiato?"

Un gatto aveva preso un topo e

si disponeva a divorarlo, ma ravvedendosi, disse fra sé:

— La gatta dell'imperatrice è mia cugina (proverbio flammingo): bisogna dunque esser ben educati. Laviamoci il viso, prima; poi mangeremo.

E Eon le zampe anteriori si lavò il viso.

In quel momento:

— Addio! — disse il topo. E fuggì.

Da allora in poi tutti i gatti hanno mutato abitudine: prima mangiano, poi si lavano.

...

In tribunale.

Un ladruncolo viene processato per avere rubato in un pollaio.

Presidente: — Che cosa dite in vostra disculpa?

Accusato: — Caspita, signor presidente, avevo letto nel Re del cuochi: "Per fare la galantina predele un tacchino." L'ho preso!

Il padre del generale Stefano Canzio, pittore e architetto di "buona fama, è rimasto celebre a Genova per il suo spirito arguto. C'era tra i suoi poco graditi conoscenti un tale, al quale poteva ricorrere con due firme, magari false, il figlio di buona famiglia che volesse fare il debito suo; ed egli non aveva difficoltà a scontare l'effetto", disse:

— Se vi prendessi il 30 per cento mi chiamereste usurai, non è vero? Ebbene, preferisco prendervi il 75 e d'esser chiamato ladro.

Adunque, Canzio padre incontrò una mattina questo bravo signore, che tossiva in preda ad un raffreddore ostinato:

— Procuri di sudare — conglia l'artista.

— Ho provato, ma non ci riesco.

— Ha provato a coprirsi bene la notte?

— Certamente.

— A prendere un'infusione di tiglio.

— Ne prendo tutte le sere.

— Ha provato ad aggiungervi del salnitro?

— Senza dubbio.

— E non ha sudato?

— Affatto.

— Provi un po'... a fare il galantuomo...

Nel salotto della marchesa X si parla della costituzione di un comitato per una pesca di beneficenza. A un tratto la marchesa si rivolge alla Signora Noviricchi e la invita a voler accettare di far parte del comitato.

— Grazie, signora marchesa, — risponde l'interpellata; — se si trattasse di caccia accetterei con entusiasmo, ma per la pesca non ho mai avuto alcuna simpatia!

Tra cantanti.

Un tenore lombardo, abbastanza maturo, il quale non valeva gran che, ma in compenso era molto altezzoso e canzonatore, disse un giorno a un giovane collega che gli mostrava un ombrello di seta "gloria", comprato allora allora:

— Perchè comperare di questi ombrelli, Lei con la sua... gloria — è qui un bel riso ironico, — può fabbricarsene quanti ne vuole.

E il collega pronto:

— Già dice bene lei: la "gloria" l'ho ma bisognerebbe che lei mi desse le "stecche"...

RASTRELLANDO

La decadenza del leone

"I leoni della regione orientale del Transvaal si sono ridotti a spogliare i pollai". Questa informazione si legge nel rapporto che di questi giorni il capo guardiano del parco nazionale di Kruger, a Johannesburg, ha inviato alle superiori autorità. "Le leonesse e il genere i giovani leoni — è scritto nel rapporto — dopo aver scavalcato le difese entrano nei recinti delle galline e asportano i bipedi in grande quantità. L'altro giorno un guardiano ha ucciso un leoncetto che tentava di scappare tenendo in

bocca una gallina". Un'altra prova che i leoni stanno... civilizzando si ha — dice sempre il rapporto del capo guardiano — nell'indifferente disprezzo con cui questi animali considerano gli automobilisti. Parecchi sono ormai i conduttori di automobili che raccontano come i leoni incontrati sulla rotabile si siano ridotti a malincuore a lasciar libero il passo al veicolo. Il capo guardiano volle provare di persona la cosa ed ebbe la certezza che i leoni ormai si muovono dalla strada, e lentamente, soltanto quando sono in procinto di essere arrotati.

"Ma se il guidatore — scrive il capo guardiano — scende, o fa l'atto di scendere dall'auto per portarsi sulla strada, allora il leone se la dà a gambe di grande carriera."

2. Parecchi "mastabas", che contenevano otto statue, sono stati liberati.

3. In prossimità fu trovata e liberata la tomba del gran sacerdote dell'Alto e del Basso Egitto, capo dei barberi del re, guardiano del diedema, direttore del laboratorio chimico.

aggiungetevi 120 grammi di zucchero.

MIGLIAIA DI AMERICANI A MONTREAL

Più di sei mila americani arrivarono a Montreal verso la fine della scorsa settimana in vacanza per il Memorial Day. Le strade erano gremitte di automobili portanti il permesso di tutti gli stati limitrofi e le diverse compagnie ferroviarie aumentarono i treni del servizio regolare.

LEGGETE L'ARALDO DEL CANADA

FANTASIA



Elegante e facile a confezionarsi, questa piccola giacchetta è fatta con nastro nero e rosa e si può portare con una veste di tela rosa.

SPAGHETTI MARCA ORO

DI PURISSIMA SEMOLA DI GRANO DURO — QUALITÀ DI LUSSO INSUPERABILE. —

SPAGHETTI-SPAGETTINI-RIGATI MEZZANI
RIGATONI-MEZZI ZITI-ZITI-VERMICELLI
LINGUE DI PASSERO

IN ELEGANTI PACCHETTI IGIENICI DI UNA LIBBRA

Importazione diretta dalla rinomata fabbrica di Como Soc. Anonima Produzione Paste Alimentari Cantaluppi

Le paste "SAPPAC" di Como sono le migliori paste italiane. — Saporitissime — Gustosissime —

In Vendita Dovunque
Spedizioni fuori di Montreal

Agenti ESCLUSIVI per il Canada:

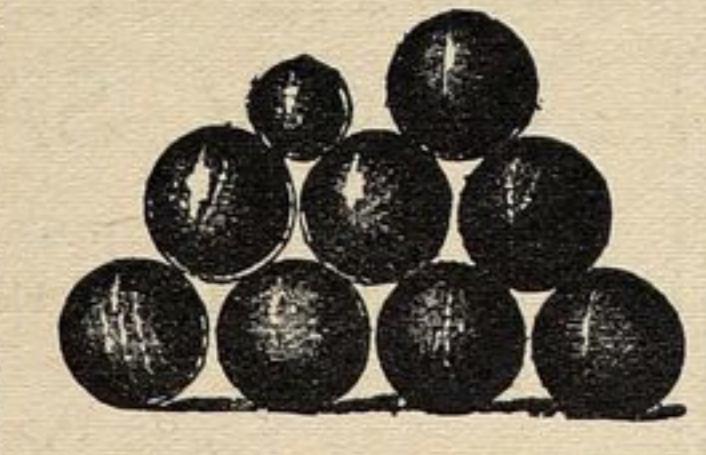
ITALIAN COMMERCIAL OFFICE CO. REG'D

6821 St Laurent Montreal, Que.

TELEFONO:- CR.8445

Oggetti utili per ogni famiglia

A poco costo potrete fornirvi di queste comodità che risparmiano lavoro e tempo per la donna di casa. Saremo lieti a far spedizione ovunque dietro vostra ordinazione con un deposito del 25 per cento; il bil. c.o.d. più spese di trasporto



Bocco Italiane di Quebraco Importate dall'Italia, Misura male \$9.00, Grande 9.50, Extra Grande 10.00



LA PERFETTA \$12.00

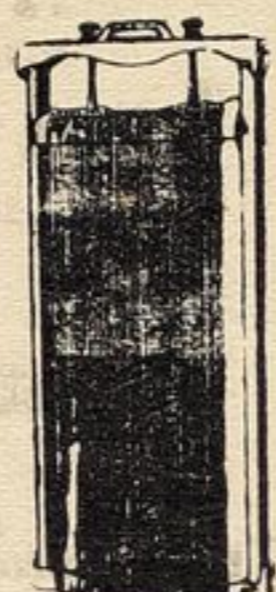


FERRO per PIZZELLE \$2.50



CAFFETTIERE alla Napoletana da \$1.00 a \$5.00

Saremo lieti a rimborsare il denaro a qualsiasi persona che non è soddisfatta della nostra merce



CHITARRA per Maccheroni \$2.75

Abbiamo anche, vari altri tipi di macchine per maccheroni, arrosta-caffè, trita-caffè, trita-carne, rubinetti, speroni per tagliare le paste, ecc. ecc.

Chiedete il nostro catalogo illustrato che vi sarà spedito GRATIS!

Baccellieri Bros. Mfg. Co. 924-26 So. 11th Street Philadelphia, Pa.



— Avete molte sarte od una sola? — Una sola, da molti anni. Madeleine Vionnet. Mi piace appunto perchè è una meravigliosa donna che trae i suoi modelli dagli abiti di stile della statuaria greca. Ed io adoro tutto ciò che ha veramente uno stile.

— Ed i costumi?

— Ho dei pittori, amici carissimi, che mi vogliono bene e studiano per me e con me. Drian, Barbier, Nestor, sono i miei collaboratori più preziosi. Essi studiano i maggiori capolavori dei musei, specialmente italiani, e ne traggono per me dei costumi fantastici.

— Quando siete andata in America tutto il mondo ha parlato del vostro corredo. Si è detto che fosse il più bello e il più ricco di vestiti conosciuto fin qui nel mondo teatrale.

— Sfido io! Portavo diciotto lavori nel nuovo Continente. E per uno solo di questi, "Maitresse de roi" interpretando il ruolo della Dubarry, avevo dovuto farmi fare dei costumi sontuosissimi. Occorreva che i miei abiti esprimessero quasi, l'animo della donna che rappresentavo. Ed era perciò necessario che questo trasparisse attraverso la genialità dei pittori che li avevano disegnati e l'abilità dei sarti che me li avevano confezionati.

— E' la prima volta che recitate da noi?

— Sì: finché al mondo vi era quel genio di Eleonora Duse, un'artista che sentisse la propria responsabilità, non poteva, assolutamente, non poteva, recitare in Italia. Ma vi sono stata moltissime volte. La conosco meglio della Francia. Laggiù il lavoro mi opprime. Non posso concedermi un'ora di tempo per visitare il mio paese che — mi si dice